

Alfredo Giunti e la scuola come “centro di ricerca”

Enrico Bottero

www.enricobottero.com

L'ipotesi didattica della “scuola come centro di ricerca”, elaborata all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso all'interno dei gruppi di aggiornamento e sperimentazione che gravitavano attorno alla Rivista magistrale Scuola Italiana Moderna, si ispira al “sistema dei reggenti” ma ne rinnova profondamente alcuni aspetti. Questa proposta didattica è il prodotto di una riflessione promossa nel gruppo da Alfredo Giunti, maestro ed educatore, seguita alla sua esperienza di insegnamento. Alfredo Giunti e il gruppo di scuola Italiana Moderna fanno partire la loro indagine da un'esigenza già posta da Marco Agosti e dall'esperienza dei “reggenti”: coniugare l'esperienza dell'alunno con la necessità di costruire un sapere esperto e disciplinare, compito specifico della scuola.

Il gruppo della “scuola come centro di ricerca” non intende abbandonare i principi dell'attivismo ma coniugarli con l'esigenza curricolare e scientifica emergente in quegli anni.

Le materie di studio vengono considerate centrali nell'insegnamento ma solo se intese “come mezzi di indagine della realtà, cioè come strumenti e linguaggi del processo di conoscenza e di spiegazione degli aspetti particolari indagati, come modelli di pensiero”. L'esperimento didattico viene quindi fondato su una ricerca che ha per scopo dichiarato l'acquisizione dei concetti e dei metodi specifici delle discipline. Non un metodo qualsiasi di indagine dell'esperienza e genericamente centrato sull'allievo, ma più “metodi” che si differenziano a seconda dei differenti campi disciplinari (storia, scienze sociali, geografia, scienze, economia, antropologia, etnologia, ecc.). Rispetto ai metodi attivi del primo periodo l'asse si sposta dal soggetto al sapere, un contenuto che deve essere acquisito non in forma nozionistica ma nella sua autenticità scientifica.

Il gruppo pedagogico di Scuola Italiana Moderna giunse anche a elaborare un'ipotesi di curriculum per la scuola di base articolato per obiettivi. Lo scopo era quello di comporre due "contrasti" insiti nel metodo di insegnamento: il protagonismo dell'alunno, la sua capacità di "costruire" conoscenza da una parte e la sistematicità del curriculum dall'altra.

La proposta della "scuola come centro di ricerca" ha avuto una significativa diffusione anche grazie alla Rivista "Scuola Italiana Moderna" e al suo impegno editoriale a favore dell'innovazione. Essa contribuì al rinnovamento organizzativo e didattico della scuola di base di quegli anni di cui beneficiamo ancor oggi.

Bibliografia

Giunti Alfredo (1973), *La scuola come "centro di ricerca". Un'ipotesi didattica*, La Scuola, Brescia.

Giunti Alfredo (a cura di), (1974-1975), "La scuola come 'centro di ricerca'", *Scuola Italiana Moderna*, 5, 9, 13, 15 (guide didattiche allegate).

Giunti Alfredo (a cura di), (1975-1976), "La scuola come 'centro di ricerca'. Nuove realtà culturali", *Scuola Italiana Moderna*, 2, 7, 9, 13 (guide didattiche allegate).

Giunti Alfredo et al. (1978), "Scuola come centro di ricerca. Un'ipotesi di curriculum per la scuola di base", *Scuola Italiana Moderna*, 2 (fascicolo allegato).